LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 15-16 Luglio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 163 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 6.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (6 numeri settimanali): Anno L. 68, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Il Duce ordina nuove misure militari in vista dell'accelerato ritmo della preparazione etiopica

Mobilitazione della Divisione "Sila,, e di una Divisione "1° Febbraio,, di Camicie Nere

Richiamo di specialisti del genio e degli automobilisti delle classi 1909, 1910, 1912 e di aliquote di piloti e specialisti dell'aeronautica

L'ordine di costruzione immediata di 10 sommergibili

COMUNICATO N. 8

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 8:

"Il ritmo accelerato della preparazione militare dell'Etiopia impone di procedere ad ulteriori misure di carattere militare.

"Il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha ordinato la mobilitazione della Divisione "Sila,, che sarà comandata dal generale Bertini e dal vice comandante Cerruti.

"E' stata simultaneamente costituita una Divisione che si chiamerà "Sila II,, agli ordini del generale De Michelis.

"E' stata ordinata, inoltre, la mobilitazione di una quinta Divisione Camicie Nere che si chiamerà "1.o febbraio,, al comando del generale Attilio Teruzzi e del vice-comandante Marghinotti.

"E' in corso la ricostituzione di tutte le formazioni Camicie Nere al posto di quelle destinate all'Africa Orientale.

"E' stato ordinato il richiamo degli specialisti dell'arma del Genio e degli automobilisti appartenenti alle classi del 1909, 1910, 1912.

"Il Ministero dell'Aeronautica ha ordinato il richiamo di altre aliquote di piloti e di specialisti.

"Il Ministero della Marina ha ordinato la costruzione immediata di 10 sommergibili, che saranno varati contemporaneamente nei primi mesi dell'anno XIV,,.

Sforzi titanici per domare le acque dello Yang-Tse

NANCHINO, lunedì sera.

Secondo notizie giunte dal distretto di Tien-men (Hupeh centrale) le inondazioni provocate dallo straripamento degli affluenti del Fiume Azzurro avrebbero fatto circa trentamila vittime. Le acque hanno sommerso la regione su una superficie di oltre 1500 chilometri quadrati, superando per violenza distruttiva le disastrose alluvioni del 1931. Migliaia di «coolies» sono impegnati in un titanico sforzo per impedire un'ulteriore rottura di argini del Fiume Azzurro. Il Ministro delle Finanze Kung ha stanziato a tale proposito la somma di 900.000 dollari.

Hankow minacciata dalla piena

HANKOW, lunedì sera. — Le acque del Fiume Azzurro continuano a salire, se pure più lentamente, ed hanno quasi raggiunto la cresta della grande diga di Ciangkung che protegge la città. Se questa diga dovesse cedere le abitazioni di molti americani ed europei e l'elegante Club delle corse verrebbero certamente inondati. Le truppe e la popolazione civile lavorano senza riposo per impedire lo straripamento. Talune costruzioni che, sommerse, impedivano il deflusso delle acque, sono state distrutte con la dinamite. Il numero dei profughi che cercano ricovero a Hankow cresce di ora in ora e le autorità sono vivamente preoccupate per trovare il modo di sostenere i disgraziati.

Nuova scossa di terremoto a Quetta

Karachi, lunedì sera.

Un nuovo movimento tellurico ha scosso la zona di Quetta per la durata di 15 secondi, nella giornata di ieri. Non si sono verificati nuovi danni, cosa del resto quasi impossibile, date le condizioni in cui si trova la zona sinistrata dopo la catastrofe del mese passato.

I treni popolari

Ieri: 50,403 viaggiatori

Roma, lunedì sera.

Ieri 14, con 68 treni popolari e su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 261, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 50.403 viaggiatori.

Il programma per la prossima domenica 21 corr. è già stato pubblicato.

Le nozze principesche a San Rossore

Il rito nuziale si è compiuto nel suggestivo scenario del Tirreno

Pisa, lunedì sera.

A San Rossore stamane, nel sorriso del sole e nella serenità incantevole del paesaggio, è stato celebrato il rito nuziale fra la Principessa Maria Adelaide e il Principe don Leone Massimo con affettuoso entusiasmo della cittadinanza che, ben compresa dell'alta bellezza del felice avvenimento, ha seguito i preparativi con ammirevole discrezione e reverenza.

S. M. la Regina ieri mattina, con un gesto di alta bontà e nobiltà che ha commosso l'animo della cittadinanza, ha voluto portare il suo sorriso ai ricoverati dell'Ospedale di Pisa e avendo per ognuno una parola di conforto. La Regina d'Italia, che ha curato personalmente i preparativi delle nozze, ha voluto così pensare agli ammalati della città che hanno benedetto l'ora benefica.

La cerimonia si è svolta nella ridente tenuta reale in un tono di alta e delicata nobiltà. Le ville reali, Cascine vecchie e il Gombo erano tutti una serra di fiori. Tutti i giardini d'Italia avevano, si può dire, inviato a San Rossore, i loro fiori più cari e più belli.

Semplicità solenne

La vita di San Rossore intima e famigliare, vita di pace e di serenità per i Sovrani d'Italia, non è stata turbata neppure dalle indiscrezioni giornalistiche: si è compresa la commovente intimità di una cerimonia che fa felici due cuori e che, nella cappella delle Cascine vecchie, ha avuto da Monsignor Giuseppe Beccaria la benedizione divina.

La sposa gentile, che indossava un elegante abito bianco, con il velo e lo strascico, ha sentito così intorno a sè gli affetti più cari e familiari nell'atmosfera serena dell'intimità con la quale si è svolta la cerimonia.

In questi giorni, insieme a preziosi doni di alto significato e di superba bellezza, tra i quali quelli delle donne pisane, della città di Pisa e della Federazione pisana dei Fasci di combattimento, la Sposa gentile ha avuto l'omaggio affettuoso degli umili, dei semplici, del buon popolo nostro, dei bimbi d'Italia che, con toccanti espressioni insieme a frasi di devoto omaggio, esprimevano fervidi voti augurali all'esemplare figlia dei compianti Duchi Tomaso e Isabella di Genova. La cerimonia religiosa, altamente suggestiva, si è svolta nella piccola cappella delle Cascine vecchie che la Regina d'Italia, con il suo spirito squisito di donna e di madre, aveva saputo far trasformare e addobbare con semplicità solenne.

La Principessa Maria Adelaide, nel candido velo di sposa, aveva a fianco lo sposo, il Principe don Leone Massimo in redingote. S. A. R. il Principe di Piemonte e il Principe Ferdinando Umberto Duca di Genova sono stati testimoni per la sposa, mentre lo zio Principe Fabrizio Massimo e il Duca di Avalos erano testimoni per lo sposo. Attorno a S. M. il Re e a S. M. la Regina erano i membri della Famiglia Reale: S. A. R. la Principessa Jolanda con il marito conte Calvi di Bergolo, S. A. R. la Principessa Maria José e i Principi Reali: la Duchessa d'Aosta Madre, il Principe Amedeo Umberto Duca di Aosta, con la consorte S. A. R. la Principessa Anna Elena; il Principe Aimone, Duca di Spoleto, il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino, il Principe Filiberto Lodovico Duca di Pistoia con la consorte Principessa Lydia d'Aremberg; il Principe Adalberto Duca di Bergamo, il Principe Eugenio Duca d'Ancona e i componenti la Famiglia dello sposo con il padre Principe Massimo, Gran Maestro delle Poste pontificie; le LL. EE. Solmi, Federzoni e Medici del Vascello.

San Rossore: il viale dei pini, nella località della tenuta reale detta «il Gombo», località dove, verso il mare, ha avuto luogo la colazione nuziale, all'aperto.

Gli invitati

Tra gli invitati erano i componenti le Case militare e civile di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe di Piemonte, la Corte di S. M. la Regina, di S. A. R. la Principessa di Piemonte; di S. A. R. la Duchessa d'Aosta madre e degli altri augusti componenti la Reale Famiglia; S. E. il Prefetto, il Podestà, Sua Em. l'Arcivescovo, il Comandante del Presidio militare di Pisa, il Segretario Federale di Pisa e il Podestà di Torino. Le signore erano in abito chiaro, corto, con cappello: gli uomini in redingote o in alta uniforme militare.

Terminata la cerimonia religiosa, che è stata seguita con commosso e devoto raccoglimento e che si è svolta con suggestività nella soffusa e lieve intimità della cappella, sobria e serena, nella luce dei ceri dell'altar maggiore, gli invitati hanno reso omaggio alla Sposa augusta e allo Sposo. Per incarico del Duce ha funzionato da notaio della corona S. E. Solmi, Ministro Guardasigilli e ha steso l'atto di Stato Civile il Presidente del Senato, sen. Luigi Federzoni.

Alle ore 12,30 l'augusta Famiglia Reale, i Principi sposi e gli invitati hanno partecipato in un'atmosfera di devoto affetto alla colazione nuziale al Gombo, all'aperto, al cospetto del mare. La canzone del Tirreno, il lieve fruscio delle alte cime dei pini, l'incanto del luogo, la magnificenza della pineta, hanno aggiunto un tocco di lieta serenità e di fervido augurio per la felicità degli sposi.

L'ipotesi di un mandato sull'Abissinia in un articolo del "Times,,

"Nelle attuali condizioni deplorevoli sarebbe meglio mettere l'Etiopia sotto la tutela di una autorità che la civilizzi,,

Londra, lunedì sera.

Avenol è partito da Londra ieri nel pomeriggio diretto a Parigi. Il Segretario generale della Lega ritiene che il Consiglio si debba riunire il 25 luglio o poco dopo e, a quanto si dice, non è affatto in disaccordo con le conversazioni diplomatiche che stanno avvenendo in merito alla vertenza italo-abissina, purchè conducano a una soluzione compatibile con il prestigio della Lega.

Il *Times* pubblica un articolo di fondo sulla questione italo-abissina. Riferendosi alle ripercussioni del discorso di Hoare in Italia e altrove, il giornale crede che le dichiarazioni del ministro degli Esteri britannico avrebbero «portato a una attenuazione della tensione». Il giornale continua augurandosi che l'Italia dichiari ufficialmente e in dettaglio le sue ragioni verso l'Abissinia e continua:

«Tutti d'altra parte ammettono francamente che gli Abissini non sono stati dei vicini ideali per i territori confinanti, compresa la Somalia italiana e l'Eritrea. Essi hanno compiuto rapine e saccheggi e si sono rifiutati di concedere le facilitazioni commerciali più elementari. Le proteste ufficiali sono rimaste senza risposta e le persone che negoziavano per l'Abissinia non avevano nessun potere a Addis Abeba, oppure addirittura nessun potere ufficiale. Si sa che in Abissinia esistono condizioni di estrema inciviltà nella maggior parte delle aggressive tribù, fra le quali vi è persino la credenza che un uomo non è uomo se prima non ha ucciso un nemico. Tutto questo si può riconoscere e giovedì scorso Hoare ha ammesso e largamente ammesso il bisogno italiano di espansione.

«Si può anche ritenere che, oltre a vantaggi economici e alla sicurezza delle sue Colonie attuali dell'Africa Orientale, l'Italia voglia amministrare l'Abissinia secondo il livello della sua civiltà. Il desiderio di civilizzare un popolo arretrato non è uno di quelli cui la Gran Bretagna desideri opporsi».

Il *Times* aggiunge qui, seguendo il filo del discorso di Hoare che sostiene, come si ricorderà, che la soluzione con le armi non è «giustificata», che la Gran Bretagna non può ignorare l'appello fatto dall'Abissinia alla Lega.

Il giornale ricorda che la Gran Bretagna si era opposta all'entrata dell'Etiopia nella Lega e ritiene che sia perfettamente in linea con questa sua opposizione il chiedere che vengano «apportate quelle riforme che si attendono da un pezzo in Abissinia perchè essa dia prova di aver diritto all'esame della Lega.

«Vi sono altri costumi ripugnanti che fioriscono in Abissinia, come la schiavitù. E' stato detto in queste colonne che è stato un grave errore ammettere nella Lega l'Etiopia e che se l'autocrazia deve significare il perpetuarsi indefinitamente delle attuali condizioni deplorevoli, sarebbe meglio di gran lunga mettere l'Abissinia sotto la tutela di un'autorità che la civilizzi, la controlli».

«Si ricorderà che il deputato Grigg, che ha avuto incarichi ufficiali nell'Africa Orientale, ha scritto suggerendo l'applicazione dell'art. 19 del Covenant. Per lo meno vale la pena di vedere se, secondo quello o un altro articolo del Covenant, all'Italia non possa venire concesso molto appropriatamente da parte della Lega un incarico di carattere mandatario sull'Etiopia».

Il giornale continua ripetendo le impressioni di Avenol sull'attuale attività diplomatica e sulla necessità di convocare il Consiglio della Lega per il 25 luglio col pretesto della nomina del quinto arbitro della Commissione di conciliazione.

Le autorità etiopiche accusano di provocazione il Console d'Italia a Harrar!

Addis Abeba, lunedì sera.

A seguito della protesta fatta dal R. Ministro italiano, il Governo abissino ha dato una sua versione dell'incidente avvenuto fra il Console italiano ad Harrar e i soldati etiopici. Secondo tale versione il Console avrebbe viaggiato senza palesi distintivi del suo grado. Trovandosi davanti un reparto di cavalleria, egli lo avrebbe voluto oltrepassare costringendo perciò i cavalieri a fermarsi e si sarebbe rifiutato di rispondere all'intimazione fattagli dal comandante del reparto. Tale atto viene considerato dagli abissini come una provocazione.

Dreyfus

Una delle più recenti fotografie di Alfredo Dreyfus, il protagonista del famoso «affare», morto venerdì scorso a Parigi, all'età di 75 anni.

Bimbi dei Fasci in Etiopia in viaggio per l'Italia

Gibuti, lunedì sera.

Sono qui giunti, festeggiatissimi, 30 ragazzi e bambine dei Fasci italiani di Addis Abeba e di Harrar. Insieme ai bambini del Fascio di Gibuti hanno visitato la Regia nave Bari e sono quindi partiti per Aden dove si imbarcheranno sul Victoria diretti in Italia, per partecipare alle Colonie estive dei Fasci all'estero.

Salutare politica fascista in materia di scambi commerciali

Roma, lunedì sera.

In un interessante esame della situazione determinatasi nella politica commerciale fascista, a cinque mesi di distanza dai provvedimenti del 16 febbraio, relativi al contingentamento delle importazioni, la rivista «Affari Esteri» pone in evidenza come, con i provvedimenti del 16 febbraio, si è provocata una simultanea revisione della nostra posizione economica verso gli altri Paesi, tendente a far valere, nelle singole negoziazioni, le esigenze proprie della nostra economia.

Dopo avere indicato le linee generali degli accordi commerciali recentemente conclusi, l'articolo pone in evidenza come i numerosi accordi commerciali conclusi e quelli in corso di stipulazione, attestino la buona volontà della Italia tendente ad ottenere un migliore equilibrio anche nell'interesse dei Paesi fornitori della nostra bilancia mercantile e non ad adottare una politica di malthusianismo economico, che l'esperienza di altri Paesi ha dimostrato dannosa agli interessi nazionali e internazionali.

L'accordo commerciale russo-americano

Mosca, lunedì sera.

Gli americani residenti a Mosca manifestano viva soddisfazione per l'accordo concluso fra il Commissario degli Esteri Litvinoff e l'Ambasciatore americano Bullit per il miglioramento dei rapporti commerciali fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. L'impegno preso dalla Russia di aumentare del 100% le proprie importazioni dall'America e le particolari esigenze del mercato russo fanno sperare ingenti acquisti di cotone greggio americano.

Il 14 luglio

Incidenti a Limoges

Parigi, lunedì sera.

L'unico incidente, finora segnalato, in occasione delle manifestazioni del 14 luglio, si è verificato a Limoges dove i partigiani del «Fronte comune», guidati dal deputato socialista di Limoges, si sono scontrati con gli avversari di destra. Fortunatamente un violento temporale ha disperso i cortei, evitando la possibilità di gravi incidenti. Si lamentano nondimeno diversi feriti.

Verso l'epilogo dell'affare Weyerhauser

Tacoma, lunedì matt.

Secondo le voci che corrono la Polizia starebbe stringendo la rete attorno a quel William Mahan che sarebbe stato l'ideatore del rapimento del piccolo Weyerhauser. Margaret Waley attende intanto in carcere la sentenza del Tribunale, dopo che la Giuria ha riconosciuto l'accusata colpevole di complicità nel rapimento. Come si ricorderà, l'imputata è la moglie diciannovenne di Harmon Waley, già condannato, per il ratto in discorso a 45 anni di carcere.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 15. — La quasi assoluta mancanza di affari in tutti i comparti dà al mercato una fisionomia incerta e piuttosto fiacca. Le quotazioni ne risentono e qualche vendita è sufficiente a deprimerle leggermente. Chiusura però più sostenuta al disopra dei minimi segnati.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	73 —	72 30
100	Id. f. c.	71 90	72 50
100	Pr. Red. 3½	70 80	69 625
100	Id. f. c.	70 80	69 675
500	I.R.I. 4½ c.	446 75	446 —
500	Torino 4½ c.	440 —	449 75
[illegible]	Torino 5 c.	480 —	479 —
500	S. Paolo 3½	490 —	480 —
[illegible]	Id. 4 [illegible] c.	467 —	466 —
[illegible]	Ferrov. 3 c.	238 —	[illegible] 60
500	El. Ferr. 4½ c.	449 —	451 —
100	B.T.N. 1940 c.	99 15	99 15
100	Id. 1941	99 50	99 50
100	Id. 1943 VIII	88 25	88 70
100	Id. 1943 XII	87 25	88 65
500	S.T.E.T.	537 —	537 —
500	Biglier. 4	425 —	424 —
1000	B. d'Italia	1425 —	1430 —
[illegible]	Mediterr.	462 —	460 —
500	Meridionali	697 —	693 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
200	Navig. A. I.	106 —	106 —
100	Torino-Nord	146 50	146 —
10	Italiana Gas	14 58	14 46
100	Elettr. A. I.	115 25	113 —
50	Sip	52 7/16	51 50
500	Terni	239 75	236 —
100	Valdarno	160 50	160 —
250	Merid. Elettr.	253 —	253 —
75	F. C. E.	82 50	82 50
100	Esso	78 75	78 —
500	Edison	786 —	784 —
500	Savigliano	770 —	771 —
200	Nebiolo	186 —	189 —
125	Rucchiero	171 75	173 25
50	Tedeschi	100 50	100 —
200	Ilva	199 —	198 —
200	Fiat	397 —	391 —
50	Ansaldo	66 —	65 75
17,50	B. Antola	39 —	40 —
100	Montecatini	183 1/8	181 7/8
250	Monteponi	454 75	453 50
5	Schiapparelli	5 90	5 90
100	Mira Lanza	109 50	109 —
75	Cir	178 —	173 —
[illegible]	Acqua Pot.	462 50	460 —
70	Florio	46 50	46 50
25	Venchi-Unica	33 —	33 —
250	Viscosa	397 —	395 75
25	Valli Lanzo	24 1/8	24 —
500	Lane Rossi	1355 —	1360 —
200	R. Stabili	217 —	210 50
100	Cart. Ital.	137 —	132 —
225	Cart. Burgo	268 —	266 25
65	Fornaci	165 —	165 —

Cambi: Parigi 80,10; Londra 60,28; Svizzera 397,50; New York 12,17.

In segno di lutto per la morte dell'avvocato Edoardo Agnelli gli operatori di Borsa si sono raccolti in un minuto di silenzio prima di iniziare le contrattazioni.

Borsa di Milano

MILANO, 15. — La prima riunione della nuova settimana assiste ad una considerevole contrazione della massa d'affari dovuta all'assestamento delle posizioni dopo il notevole sbalzo avuto nella settimana precedente. Le variazioni d'oggi si concludono con lievi riduzioni nei corsi di alcuni principali valori e plusvalenze in pochi altri. I titoli dello Stato seguono l'andamento generale con la Rendita a 72 e il Redimibile 3,50 % da 69,90 a 69,50. Nei valori azionari le Rubattino sono scese da 120 a 84 e 85, e trascurabili riduzioni registrano le Meridionali, l'Unione Manifatture, Cascami, Snia, Fiat, Italgas, Italcementi. Più ferme le Meridionali, Olcese, Rossari, Gavardo, Metalli, [illegible], Alta Italia, [illegible], Burgo, Dell'Acqua.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 4,56; tramonta alle 20,13. La LUNA sorge alle 20,30; tramonta alle 4,57. Alle ore 5 di domani LUNA PIENA. Eclissi lunare parzialmente visibile in Italia: inizio alle 3.16. Temperatura del 15 di 50 anni fa: minima + 19,8; massima + 28,3.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Valentino, S. Fausto m., San Eustachio. — Commemorazione di Maria Vergine del Monte Carmelo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Chiesa del Carmine: ore 7 messa letta di S. E. il Cardinale Arcivescovo; ore 10: messa cantata; 17,45: vespri, predica, processione, benedizione solenne. Funzioni in onore della B. V. del Carmelo: Crocetta, Gesù Cristo Re, Maria Ausiliatrice, S. Massimo. — S. Sudario: 10,30: funzioni per l'anniversario dell'ultima apparizione di N. S. di Lourdes. — Cenacolo: ore 20: introduzione esercizi spirituali per le Madri Cristiane.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 13 corrente. Ruota di Bari: 38 da 69 settimane; 72 da 66; 60 da 55; 82 da 51; 53 da 47; 13 da 45; 27 da 44; 54 da 41; 31 da 40; 57 da 38. — Ruota di Firenze: 71 da 112 settimane; 53 da 65; 70 da 54; 33 da 51; 81 da 48; 11 da 44; 1 da 40; 47 da 40; 86 da 39. — Ruota di Milano: 20 da 95; 4 da 88; 56 da 58; 84 da 55; 11 da 46; 75 da 45; 80 da 42; 30 da 42; 59 da 41; 31 da 39.

CROCIERA DEI CINQUE MARI. — Dal 17 al 27 settembre, organizzata da «La Stampa-CIT». Chiedere condizioni per pagamento a rate della quota.

PER I RADIOAMATORI. - Nord: 20,45: Concerto sinfonico; 22: «Una poltrona storica», un atto di Paolo Ferrari — Sud: 20,40: «Cinema Star», op. 3 atti di J. Gilbert.

Bruxelles II: 21: Concerto di musica religiosa — Praga I: 20,40: Come cantano gli uccelli — Copenaghen: 20,15: Musica pop. scandinava — Droitwich: 10,45: Canti popolari svizzeri; 20,45: Canti popolari canadesi — Sottens: 20,45: Filarmonica.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18), ingr. L. 2. — Arte Moderna (8-12; 14-17) ingresso L. 2 — Risorgimento (9-12,30; 15,30-18), ingr. L. 2. — Antichità (10-16) ingr. L. 2.

ANEDDOTI. — Ai bei tempi del suo debutto politico, Lloyd George ebbe occasione di prendere la parola in una riunione pubblica assai burrascosa, specialmente a causa della presenza di numerose donne che odiavano cordialmente l'oratore per le sue idee antifemministe.

— Se foste mio marito — gridò una di esse tendendo il pugno verso Lloyd George — vi avvelenerei!

— Se foste mia moglie — rispose sorridendo l'oratore — ve ne sarei riconoscente.

TORINO DI GIORNO

Il dolore della cittadinanza per la morte di Edoardo Agnelli

Il Prefetto, il Federale e le maggiori Autorità rendono omaggio alla salma

Il cordoglio di S. E. Starace

I funerali avranno luogo domani alle ore 14,30

Seicentomila persone, quanti vivono nella cerchia delle nostre mura, ognuno che nato dalla nostra terra da sempre ebbe caro abbinare il nome della Fiat a quello di Torino, l'uno l'altro integrando, quello dando alla nostra città il suo inconfondibile superbo volto industriale, questa donando alla possente azienda il carattere di forza e di severità che la nostra gente contraddistingue; tutti coloro che vivono nell'atmosfera della memorie e delle glorie subalpine, han preso il lutto all'annuncio della grande sciagura. L'angoscia della Famiglia Agnelli è diventata d'un subito angoscia di folla, il raccapriccio per il tragico avvenimento ha preso i cuori come in una morsa. Trapelata la notizia ieri in prima serata, tutta la notte il nostro telefono squillò rivelando a cento a cento le voci ansiose che volevano una smentita all'orrendo annuncio: ma la realtà era purtroppo così grave da non permettere di essere comunque attenuata.

Vegliando alla nostra quotidiana fatica, tristissima questa notte tanto piena era la nostra anima del ricordo dell'Estinto e del dolore per la tragica dipartita, sentimmo così vibrare il cuore di Torino, unanime, fervido, angosciato. Il cordoglio fu ed è di tutti, della moltitudine operaia che agli ordini di Edoardo Agnelli, nell'esempio del Padre, ha realizzato nella nostra terra il capolavoro industriale dell'Italia moderna; è d'ogni categoria sociale, di tutti e tutte le professioni i mestieri le intraprese votati: è il cordoglio spontaneo profondo del popolo torinese.

Il Partito, di cui Edoardo Agnelli era gregario appassionato e fedele, che sempre, anche nei periodi più duri e dubbiosi, lo Scomparso sovvenne nella Sua fede, del Suo aiuto spirituale e materiale, s'è accomunato alle Camicie Nere nell'unanime dolore. Stamane Piero Gazzotti, rinviando un suo prestabilito viaggio ispettivo alle Colonie marine, volle subito esprimere alla Famiglia Agnelli e alla Fiat la partecipazione viva del Fascismo torinese. Ricevendo il prof. Valletta, che gli portava il ferale annuncio, comunicava al direttore generale della grande azienda finanziaria le condoglianze di S. E. Achille Starace, il quale aveva telefonicamente delegato il membro del Direttorio Nazionale e Federale di Torino a rappresentarlo in questa luttuosa circostanza.

S. E. il Prefetto si reca in casa Agnelli.

La salma è giunta stamane alle ore sette e mezza in autofurgone da Genova ove si erano recati il prof. Valletta, il marchese Ciccano ed altri amici dello Scomparso.

Dinnanzi al palazzo di corso Oporto erano tutti i dirigenti principali della Fiat che hanno trasportato a spalla il feretro nella camera mortuaria che frattanto i famigliari avevano amorosamente preparata in una grande sala del primo piano.

La camera ardente che raccoglie la Salma dell'avv. Agnelli è stata mèta fin dalle prime ore di stamane di un pio pellegrinaggio di una folla di personalità e di amici che hanno voluto e vogliono dare una testimonianza della rispondenza che il grande dolore della famiglia Agnelli trova nell'animo di tutta la cittadinanza. Nella grande sala interamente parata a lutto e cinta da una barriera di fiori e piante il feretro è stato deposto e amorevolmente ornato di veli che lasciano scoperto il viso atteggiato alla serenità dell'ultimo riposo. Le suore inginocchiate recitano preci e, irrigiditi sull'attenti, vegliano la Salma, secondo turni che sono stati predisposti, i dirigenti della Fiat che vogliono in questo modo esprimere tutto il loro dolore per l'irreparabile perdita.

S. E. il Prefetto Cesare Giovara ha voluto essere tra i primi a recarsi a visitare la Salma ed a sostare in religioso raccoglimento dinnanzi ad essa. Il Prefetto è stato ricevuto dal conte Camerana, congiunto dello Scomparso, e ha espresso alla famiglia il cordoglio per la grande sciagura.

Anche il Segretario Federale Piero Gazzotti nelle prime ore della mattina si è recato a Casa Agnelli ove ha sostato in lungo raccoglimento dinnanzi al feretro salutando romanamente dopo aver espresso ai congiunti i sentimenti di condoglianze di S. E. Starace ed il suo particolare rammarico per la improvvisa scomparsa dell'illustre industriale.

I famigliari frattanto erano in trepida attesa di donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte che si trovava ieri in Francia e che avvertita della immane sciagura che la colpiva nel suo tenero affetto di sposa è immediatamente partita in automobile per giungere più rapidamente alla sua casa in cui l'attende tanto dolore, per stringersi ai suoi figli che il triste crudele destino ha voluto privare del padre amatissimo.

Frattanto nell'ingresso del palazzo, dinnanzi al quale sosta in permanenza una piccola folla silenziosa ed attenta, ha avuto inizio una sfilata che continua ininterrotta di personalità e di pubblico. Illustri nomi accanto a sconosciute firme ogni ora infittiscono le pagine del registro che è stato collocato nell'atrio ed ove si leggono nelle prime pagine i nomi delle più illustri personalità genovesi come il Prefetto, il Federale, gli alti Comandanti Militari, i Direttori dei giornali, e di altre autorità di Genova che nella serata di ieri si sono recati a visitare la Salma dello Scomparso subito dopo la sciagura.

Anche il nostro Podestà ingegnere Ugo Sartirana che si trovava ieri sulla Riviera ligure, appena appreso la triste notizia è accorso a Genova. Il triste pellegrinaggio che sembra sempre più aumentare ha portato e porta al palazzo Agnelli le più illustri personalità cittadine tra cui il senatore Asinari di Bernezzo, il senatore Broglia, l'on. Gastaldi, il Questore comm. Stracca, il dott. Meda Segretario Federale Amministrativo, il conte Prunas-Tola, l'avv. Codogni, l'ing. Mussino, il conte Cavalli d'Olivola, il gen. Mazzucco il conte di Robilant, il Podestà di Pinerolo cav. Berutti che ha detto del cordoglio che la ferale notizia ha destato nelle vallate del Pinerolese, ed altre molte personalità e noti nomi dell'aristocrazia, degli ambienti culturali, artistici, industriali, bancari; in sostanza i nomi più rappresentativi di tutta la città.

Nel pomeriggio di domani alle ore quattordici e mezza avranno luogo i funerali, che si svolgeranno nella chiesa degli Angeli Custodi. La Salma poi proseguirà per Villar Perosa per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Come si è svolto il tragico incidente

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Il giorno 14 corrente l'apparecchio anfibio da turismo «S. 80», di proprietà del comm. Arturo Ferrarin, pilotato da lui stesso e avente a bordo come passeggero l'avvocato Edoardo Agnelli, figlio del senatore Giovanni Agnelli, durante la manovra di ammaraggio all'idroporto di Genova, per il probabile urto con un corpo galleggiante, capotava.

L'avv. Agnelli, proiettato fuori del posto di pilotaggio, urtava contro le pale dell'elica in movimento. Mentre Arturo Ferrarin usciva incolume dall'incidente, l'avv. Agnelli decedeva immediatamente.

Il cordoglio di Milano

Ci telefonano da Milano:

Profonda impressione ha prodotto a Milano la tragica morte dell'avv. Edoardo Agnelli che era anche qui conosciuto ed apprezzato. Appena conosciuta la dolorosa notizia attraverso i giornali cittadini, sono stati inviati al Senatore Agnelli numerosi telegrammi di condoglianze.

L'arrivo del Segretario Federale

Involontario avvelenamento causa d'un incidente d'auto

L'involontario avvelenamento — per fortuna risoltosi favorevolmente dopo una buona lavatura gastrica — di una bella ragazza genovese, ha originato tempo fa prima un investimento automobilistico e poi una causa per danni che è stata definita in questi giorni con una interessante sentenza del nostro Tribunale.

La giovinetta era stata adagiata su di un automobile pubblica, che si era diretta a tutta velocità verso l'Ospedale, suonando ripetutamente il *klaxon* per ottenere via libera. Giunta però all'incrocio che si trova tra l'ex-Ponte Pila e via Canevari, importantissimo nodo stradale ove è situato un semaforo per regolare la circolazione, proprio mentre la circolazione era interrotta nel suo senso di marcia, senza rallentare segnalò ancora la propria urgenza ottenendo che il vigile col segnale di fischio ordinasse ai veicoli incrocianti di fermarsi per dare via libera al taxi. In tal modo un carrozzone tranviario si arrestò in pochi metri, ma un ciclista, che viaggiava lateralmente allo stesso e che non aveva potuto nè vedere nè sentire il segnale d'arresto, veniva travolto dal taxi riportando gravi lesioni.

Da tale episodio nacque una causa civile ove il ciclista — certo Francesco Borgiani — assistito dagli avvocati Scotti e Castellano di Torino, sostenne dovere l'autista Parodi, patrocinato dallo avvocato Valobra, essere condannato a rifondere tutti i danni causati.

Il Tribunale, rilevava nella sua sentenza che il fischio, quale segnale di arresto, non può assumere quell'importanza che il convenuto gli voleva accreditare. Infatti nessuna disposizione di legge gli dà tale carattere, a meno che quegli, verso il quale è diretto, non sia in condizioni di percepirlo con immediatezza; senza contare, dice la sentenza, che a Genova si è verificato un tale abuso di segnali di fischietto in tutte le tonalità, che il pubblico non sa più come regolarsi.

Esaminando la questione di diritto, il Tribunale osserva che l'autorizzazione del vigile non dà diritto di passare «su persone e cose» ma bensì può riassumersi nel precetto: «passa pure, se puoi passare». Il quale precetto, continua la sentenza, acquista particolare rilievo quando, come nel caso in esame, l'attraversamento importi di sorpassare ben tre o quattro incroci stradali, uno di seguito all'altro. Diversamente non si avrebbe la menoma giustificazione se, per il desiderio di concedere cure pronte a delle vite pericolanti, dovessero porsi a repentaglio le vite degli altri esseri. Solo lo Stato, in determinate condizioni e per superiori fini, ha diritto di disporre della vita dei cittadini: ma non è consentito a questi ultimi di violare determinatamente quelle norme che siano state dallo Stato dettate per regolare le azioni umane.

In conseguenza il Tribunale affermava la colpevolezza dell'autista e — in vista di un concorso di colpa da parte dell'investito — condannava in solido guidatore e proprietario del taxi a corrispondere al ciclista i due terzi del danno sofferto.

Oggetti smarriti

— Allo stesso Ufficio è pregata, chi avesse rinvenuto tre chiavi unite con un anello, consegnarle.

Mortale investimento automobilistico

In uno scontro avvenuto in curva tra l'automobile guidata dal signor Armando Thedy, industriale di Alessandria, e la motocicletta montata dal signor Ozenga di Trino Vercellese, quest'ultimo riportava gravi lesioni che gli causavano la morte pressochè immediata.

Alle persone accorse, dopo qualche minuto, l'automobilista narrava che, mentre egli marciava alla sua destra e stava abbordando a velocità regolare la curva, il motociclista si era improvvisamente portato dal centro della strada alla sua sinistra, andando così a cozzare contro l'automobile. Alcuni dei presenti però rilevavano che le tracce delle ruote dell'automobile sul terreno indicavano che esso marciava a sinistra e che ad un tratto si era portata a destra, mentre quelle della motocicletta erano a destra, sino a quindici metri, e poi piegavano a sinistra; rilevavano ancora che l'automobile ferma era disposta con le ruote anteriori dirette verso il ciglio destro e quelle posteriori sulla mezzeria della strada. Il Pretore di Livorno Ferraris ed il Procuratore del Re cav. Otello [illegible] rilevarono infine che la motocicletta, trascinata dall'automobile, aveva lasciata una forte incrinatura nella mezzeria sinistra, secondo la direttiva di marcia del Thedy, della strada e che la curva era disposta in modo che l'autista aveva l'interesse di stringerla a sinistra anzichè allargare alla sua destra.

Su questi elementi fu celebrato il processo per omicidio colposo avanti il nostro Tribunale (Pres. comm. Bessone: P. M. Capuccio) contro il Thedy che compareva assistito dagli avvocati Jachino, di Alessandria, e Caron di Vercelli, e furono rievocate quelle famose traccie rivelatrici.

Il Tribunale, accogliendo le istanze delle Parti Civili avvocati F. Castellano di Torino e F. Vitale di Vercelli, e cioè che ogni responsabilità spettasse all'automobilista e che la sterzata a sinistra dell'Ozenga fosse giustificata da uno stato di necessità onde cercare di sottrarsi all'investimento, condannava il Thedy a mesi sei di reclusione, pena condonata, nonchè alle spese ed ai danni, accordando una provvisionale di L. 10.000 alla vedova ed alle minori figlie.

Cameriera infedele

Il 5 gennaio scorso il signor Michele Zamparelli denunciava alla Questura di aver constatata la scomparsa di due catenine d'oro e di un anello che egli aveva deposto in un tiretto del cassettone della sua camera da letto: esternava al funzionario i suoi sospetti su una sua ex-domestica, Caterina Mattuissi, di 23 anni, perchè costei era rimasta sola in casa la sera del 25 dicembre precedente, sera in cui la moglie sua aveva lasciato, per dimenticanza, il cassettone aperto.

La Mattuissi, interrogata dal commissario, ha respinto energicamente l'accusa rivoltale, affermando che essa si era licenziata perchè dai figli del suo padrone veniva continuamente beffeggiata. Ciò nonostante essa veniva deferita all'autorità giudiziaria. Rinviata a giudizio del nostro Tribunale, la Mattuissi ha preferito non presentarsi, cosicchè in sua contumacia le è stata inflitta la pena di un mese di reclusione e di 400 lire di multa, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

I furti dell'amico

Nell'inverno scorso tale Romolo Toselli constatava la scomparsa, dalla soffitta in cui abitava di un paio di pantaloni e di un pesante maglione: i suoi sospetti cadevano sul suo coinquilino Giovanni Castelli che si era allontanato improvvisamente senza lasciar notizie di sè. I suoi sospetti si mutarono in certezza quando da un suo amico seppe che il Castelli aveva confessato di aver asportato dalla soffitta i due oggetti.

— L'ho incontrato in piazza Santa Giulia — aggiungeva l'amico — ed alla mia richiesta mi disse che si allontanava da Torino: poichè faceva freddo, aveva però avuto la preoccupazione di prelevare dal tuo armadio un paio di pantaloni e una maglia che si riserva di restituirti al più presto.

Ma i mesi trascorsero senza che il Toselli ricevesse gli oggetti trafugatigli: allora egli presentava denuncia all'Autorità Giudiziaria contro il Castelli. Questi non si è presentato stamane al dibattimento, che è stato celebrato in sua contumacia. E' stato condannato a un mese e a 400 lire di multa. — Pres. cav. uff. Vaccarino; Canc. cav. uff. Luotto.

Servizio tranviario

Il prolungamento della linea N. 10

L'Azienda Tranvie Municipali comunica che a partire da martedì 16 corrente la linea N. 10 «Borgata Monterosa-Crocetta» verrà prolungata dall'attuale capolinea di Piazza Natale Bianchi fino allo Stadio Mussolini. Conseguentemente verrà soppresso il servizio della linea 10 sbarrato «Stadio Mussolini-Stazione Porta Susa».

BIMBA CHE CADE — Verso mezzogiorno di ieri la bimba Luigina Martini di Angelo, abitante in via Barbaroux 5, mentre, con la madre, percorreva via Pietro Micca, scivolava e cadeva riportando la frattura della clavicola destra. All'Ospedale San Giovanni era giudicata guaribile in venticinque giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Rivista Imperial. NAVE VITTORIA: Ore 18, 21.30. L. 3. CHALET VALENTINO: Ore 21: Danza. PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze. CAY DANZE: Italo [illegible] Mascellieri [illegible]. BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà. MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Viva Villa! Wallace Beery. VITTORIA: «Oceano» (Fay Wray). Nel Varietà: «la Tamara Beck». IDEAL: Compagni allegria e Varietà. ALPI: «Occhi dell'anima» e B. Keaton. SPLENDOR: «L'usurpatore». L. 1,05. MASSIMO: «Animeci». E. Lowe. 1,05. SAVOIA: «Elegante giustiziere». Dis. ITALA: «Fantomas», Tania Fedor. MICHELOTTI: «Il canto della culla». CORSO: «Trader-Horn». L. 2-3-4.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane alle ore 1 mancava all'affetto dei suoi cari

Virginia Levi ved. Momigliano

d'anni 83

Partecipano addolorati la triste notizia il fratello **Camillo**, la sorella **Alessandrina** ved. **Pontremoli**, la cognata, i nipoti e congiunti tutti. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 17 partendo dall'abitazione via Napione n. 39. Si ringraziano le gentili persone che vorranno porgere l'ultimo tributo d'affetto alla cara Estinta.

Torino, 14 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente si è spento il

Cav. Uff. MARTINO CUSANI

Colonnello Medico

Addolorati ne danno l'annuncio la figlia **Letizia** col marito Cav. Prof. **Maurizio Vico**, da New York; i fratelli; le cognate; i nipoti; i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, alle ore 10,30, partendo da via Bogino n. 9. Si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Amministratori, Sindaci, Direttore e Personale di ogni grado della **Società Anonima Canali De-Ferrari** partecipano con profondo dolore l'immatura perdita del

Dott. Ing. Comm. Ugo Pavesi

Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Torino, 14 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

✝

Ieri, alle ore 18, nel mare di Genova, per incidente di volo, è mancato il

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Straziati dal dolore ne danno la partecipazione:

la moglie: Donna **Virginia Bourbon del Monte**;

i figli: **Clara, Giovanni, Susanna, Maria Sole, Cristiana, Giorgio** e **Umberto**;

il padre: Senatore **Giovanni**; la madre: **Clara Boselli**;

e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 16 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Oporto, 26, per la Chiesa Parrocchiale dei Santi Angeli Custodi, e la cara Salma sarà poi subito trasportata a Villar Perosa per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non mandare fiori. Si dispensa dalle visite. 4239

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione, la Direzione, il Personale, le Maestranze** della **S. A. FIAT** partecipano con profondo dolore la repentina perdita del loro amatissimo Vice-Presidente

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Tutta la famiglia di lavoro della Fiat si raccoglie riverente e commossa intorno al Padre, Senatore Giovanni Agnelli, suo Presidente, per esaltare nella memoria del Figlio adorato le virtù di una giovinezza entusiasta e operosa, che alla prosperità delle Aziende Fiat, sull'esempio paterno, prodigava fervore d'ingegno e d'attività. 4242

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

Il **Consiglio di Amministrazione** della **S. A. Officine di Villar Perosa** partecipa col più grande dolore l'improvvisa morte del suo amatissimo Presidente

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

che all'incremento della Società, da Lui prediletta, dette le Sue più generose energie d'intelletto e di cuore. La Direzione della Società e il Personale e le Maestranze degli Stabilimenti di Torino e di Villar Perosa, colpite dall'irreparabile perdita, si inchinano con commosso cordoglio alla memoria del loro Capo.

Torino, 15 luglio 1935-XIII. 4243

La **S. A. Istituto Finanziario Industriale - Torino** - partecipa con immenso dolore la repentina perdita del

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

suo amatissimo Vice-Presidente.

Torino, 15 luglio 1935-XIII. 4244

La **S. A. Editrice «La Stampa»**, Torino, partecipa con profondo dolore la repentina perdita del suo amatissimo Presidente

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

La **S. A. Vendita Autoveicoli (S.A.V.A.)**, Torino, partecipa con profondo dolore la repentina perdita del suo Consigliere

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

La **S. A. Assicuratrice Industriale**, Milano, partecipa col più profondo dolore la repentina perdita del suo Consigliere

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

La **Società Ligure Piemontese Automobili SPA** partecipa col più grande dolore la perdita del suo amatissimo Vice-Presidente

Avv. Edoardo Agnelli

avvenuta in Genova il 14 corr. 19600

La **S. A. Aeronautica d'Italia**, Torino, partecipa col più grande dolore la repentina perdita del suo Consigliere

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

La **Società Vetro Coke** (Società Riunite Italiane Vetri e Cristalli e Società Italiana Coke), Venezia, partecipa con profondo dolore la repentina perdita del suo Consigliere

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

La **S. A. Autostrada Torino-Milano**, Torino, partecipa con profondo dolore la repentina perdita del suo Consigliere

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

La **S. A. Unione Cementi Marchino & C.**, Casale Monferrato, partecipa col più vivo dolore la repentina perdita del suo Consigliere

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

La **S. A. Alberghiera del Sestriere**, Torino, partecipa col più vivo dolore la repentina perdita del suo Presidente

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

La **S. A. Ferrovie Funivie Tramvie Automobili (S.A.F.F.T.A.)** partecipa con immenso dolore la repentina perdita del suo Presidente

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

La **S. A. Servizio Automobilistico Perosa-Alte Valli**, Torino, partecipa con immenso dolore la repentina perdita del suo Presidente

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

Il **Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i Dirigenti** della **Società Italiana Fabbrica Canne Forti e Affini, Brevetti «FIONETA»**, annunciano angosciati la repentina morte del

Comm. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Membro del Consiglio di Amministrazione. 19603

Illuminato da una fede vivissima in Dio e dedicando tutta la sua vita al lavoro ed alla famiglia, finì le sue giornate terrene l'anima buona di

NINO LATTES

La moglie **Cesira**; le figlie **Raffaella** col marito **Cristiano Jörger**, **Rosina** col marito **Ezio Mancini**, **Rina** col marito Primo Capitano **Adolfo Caruso**; il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti straziati ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 15 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Maria Vittoria n. 35.

Per espressa volontà del caro Defunto, si prega non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. Ringraziando tutti coloro che vorranno prendere parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Procuratore** e il **Personale** del **Banco Lattes** con dolore partecipano l'immatura perdita del loro titolare signor

NINO LATTES

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munito dei Santi Sacramenti, confortato dalla Benedizione speciale del S. Padre e di S. E. il Cardinal Arcivescovo, volava al Cielo dopo breve malattia

Mons.

Oliverio Prof. Cav. Giuseppe

Prelato Domestico di S. S.

Ne danno il doloroso annunzio: i **Missionari e le Missionarie della Consolata**, i parenti tutti e le fedeli ed affezionate **Mazzucco Margherita** e **Cristina** che lo assistettero amorosamente per tanti anni. Per volontà del Defunto non si accettano fiori. La sepoltura avrà luogo martedì 16 corrente, partendo da via Mollnotte, 10.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Costamagna Francesco

d'anni 83 - Pens. R. Arsenale

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli, i fratelli, i generi, le nuore, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 corr., alle ore 14,30, partendo da via Madama Cristina, 141. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte della Signora **ITALIA SIMONETTI TOSELLI**, mercoledì 17 corrente alle ore 8,30 verrà celebrata una Messa solenne in suffragio, nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Il marito e fratelli ringraziano chi si unirà nel ricordo e nella preghiera. 19556

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Lodovico, il caro amico

Lodovico un traditore? Un ladro? Incredibile ma vero! Tuttavia avrebbe potuto cambiar nome, il Casanova di pessima categoria, e risparmiarci una delusione. Sissignore, una delusione, che da quando la canzonetta di Ramio, ha portato questo nome al latte e miele, alla celebrità della ribalta, del disco e della radio, noi ce lo siamo figurato «proprio un vero amico, di stampo antico».

Altro che stampo antico. Ultramoderno il nostro uomo e spregiudicato fino alla sfacciataggine.

Ma veniamo ai fatti: Lodovico è un giovane piovuto a Milano da una città di provincia col suo bagaglio di studi liceali, in cerca di brillante avvenire. Si sente portato agli affari ed orienta le sue ricerche verso questo affannoso mondo: legge gli annunzi economici dei giornali e, finalmente trova il fatto suo: la rappresentanza di una casa di profumeria che, per lanciare un nuovo prodotto, assume nuovi piazzisti. Il miraggio non è aureo, ma bisogna pur cominciare e Lodovico accetta il posto di «globe-trotter» e distributore di saggi esterne. Si farà onore! Sarà poi chiamato in ditta! Raggiungerà gli alti gradi della gerarchia impiegatistica e, forse, in un non lontano giorno, avrà un ufficio suo, tutto suo... Sogni d'oro. La realtà è dura ed il noviziato faticosissimo.

Tuttavia, Lodovico, bel giovane, saldo in gamba, affronta con coraggio le prime difficoltà e, la sua buona stella lo fa imbattere, come se volesse premiarlo della sua buona volontà, in un carissimo compagno di scuola, Pasqualino, che anch'egli trae prosaicamente dai profumi i mezzi di sussistenza. Pasqualino può dirsi tuttavia fortunato: non è stato costretto a passare per la trafila dell'avventiziato e, da due anni, ha il suo bravo posto in ragioneria che gli permette di menare una vita, se non proprio brillante, assai agiata.

L'incontro tra gli amici è quanto mai cordiale: sono nati sotto lo stesso cielo, hanno frequentata la stessa scuola elementare, hanno pianto e gioito insieme. E' più che giustificabile la gioia di Pasqualino per l'imprevista fortuna di ritrovare l'amico dei tempi che furono: gioia, in pieno, condivisa da Lodovico, tanto più che nell'affettuoso compagno di scuola, indovinò subito un fraterno protettore. E questa sua previsione non doveva andare delusa. Pasqualino era solo in casa, una casetta da divo di Hollywood, ed invitò l'amico a dividere il tetto con lui.

— Abiterai la camera che ho destinato agli ospiti, sono tanto solo!...

— Ma io non posso accettare!

— Altro che puoi! Non ti offro la mia ospitalità per niente. Pagherai la tua brava pensione, modesta, equilibrata con i tuoi introiti, che non sono ancora da Nababbo, e vivrai, certo, meglio che non in una camera da affitto ed in trattoria...

— Ma!...

— Dunque accetti?

— Accetto!... L'affare fu suggellato da un fraterno abbraccio e la vita in comune ebbe presto inizio con soddisfacentissimi risultati, soprattutto per Lodovico che dei consigli dell'amico si giovò largamente per il successo del suo lavoro, ma per quanto si affannasse, i suoi introiti non erano tali da consentirgli il più piccolo svago, mentre Pasqualino si permetteva il lusso di un'amica, di un guardaroba elegantissimo, di gite e di altre gioie alle quali, il giovane Lodovico credeva di aver diritto anche lui, con i suoi ventiquattro anni e la sua anima ardente. E venne una famosa sera in cui Pasqualino lo invitò al Cinema e gli presentò la sua Adalgisa: un fior di brunetta, tutta vezzi e sorrisi, che mise in subbuglio cuore e sensi del povero piazzista. Nel suo vestito, lustro ai gomiti, si sentiva impacciato ed umiliato e, più ardentemente che mai, desiderò di farsi strada.

In quanto a strada, ne fece da un negozio all'altro, ogni giorno, senza risparmio.

Camminava e sognava di Adalgisa, mentre il profumo di tante essenze, racchiuso nel suo campionario, gli rendeva più acuto il desiderio.

Adalgisa ove sei tu? Era lì a due passi da lui, ferma davanti alla vetrina di una sarta, più affascinante che mai. Lo riconobbe. Lo salutò. Gli fece gran festa. Lodovico le offrì una bottiglietta dei suoi profumi e... E forse trovò subito l'audacia di aprirle l'animo suo.

Si rividero? C'è da crederlo!... Vedremo perchè...

La vita con Pasqualino per il giovane piazzista aveva tuttavia sapore di serenità. Dopo pranzo si salutavano e, mentre Lodovico raggiungeva il solito caffè per la innocente partitina a bigliardo, l'altro saliva sul tassì per recarsi al convegno serale con Adalgisa. Mai più aveva avuto occasione di invitare Lodovico: aveva compreso che l'altro si sentiva a disagio in compagnia della bella amica. Mai più Lodovico, educatamente, gli aveva parlato della ragazza e Pasqualino apprezzava la riservatezza del suo amico e, con questa, le sue altre qualità: fedeltà, rinunzia, sacrificio, attaccamento al lavoro, delle quali il giovanotto aveva date costanti prove.

— «Lodovico, sei dolce come un fico, più caro amico di te non ho» — zuffolava al mattino Pasqualino, come per salutare il risveglio del compagno. — Mi daresti, se lo voglio, l'orologio e il portafoglio, il vestito con l'ombrello, il cappello e...».

— Lascia andare, la canzone — rispondeva Lodovico — io non posso esser prodigo! sono povero io!

— Hai la ricchezza del cuore! La più grande ricchezza!...

A volte Lodovico arrossiva.

— Che caro ragazzo! pensava, in cuor suo, Pasqualino, e si struggeva che l'amico non avesse fortuna. Sembrava che andasse a ritroso; mentre, per i primi tempi, puntualmente, aveva pagata la sua pensione, da quattro mesi non era più riuscito a mettere insieme neanche quelle poche centinaia di lire. Bisogna che faccia qualche cosa per lui — concludeva — e che decida il principale ad assumerlo in ditta.

Prima di fare un passo serio presso il padrone, volle informarsi circa la solerzia del giovanotto e seppe, con sua somma sorpresa, che era tra i più produttivi; le sue percentuali raggiungevano cifre ragguardevoli!

Perchè mai, dunque, Lodovico cantava miseria? c'era forse una donna di mezzo e, Pasqualino, decise di indagare garbatamente. Indossati così i panni del poliziotto dilettante, tenne conto di tutti gli indizi, anche i meno degni di attenzione, e notò che Lodovico sfoggiava eleganti cravatte che assomigliavano diabolicamente alle sue. Una volta istradato sulla via poliziesca, rilevò un certo disordine nel suo guardaroba; gli abiti, allineati militarmente offrivano ora, spettacolo di disordine; le sue cravatte, i suoi fazzoletti, i suoi pijama chiamati col ruolino all'appello, presentavano molte diserzioni. Approfondì le indagini ed altre stupefacenti rivelazioni vennero a scuotere maggiormente la sua già scossa fede nell'amico d'infanzia. Lodovico sottraeva molte ore della sua giornata all'onesto lavoro per dedicarle ad una donna, e, questa donna, altra non era che la sua Adalgisa.

Insomma, il giovanotto lo tradiva con la sua amica, e lo tradiva indossando i suoi abiti, le sue camicie, annodando le sue cravatte, soffiandosi il naso con i suoi fazzoletti. Come aveva potuto conquistare il cuore di Adalgisa, era per lui un mistero, ma, a che sarebbe servito approfondire il dito nella aperta piaga della verità?

Non soddisfatto, quel senza coscienza aveva anche firmata, col nome di Pasqualino, una cambiale, ed un minaccioso «protesto» veniva ora di rincalzo a complicare la situazione.

Complicarla?

Semplificarla piuttosto!

Da quel momento, Pasqualino si sentì svincolato da ogni sentimento verso quell'ingrato che lo tradiva cautamente ed astutamente con la bella amante, alle sue spalle e, firmando ed incassando per lui. Lo attese a casa e gli rinfacciò tanta fellonia, ma Lodovico pazzo per amore, si abbandonò alla incredibile sconsideratezza del contro-attacco, invocando le sue pure intenzioni, la sua ferma volontà di impalmare Adalgisa.

— Le darai da mangiare erbe aromatiche e da bere essenze profumate, farabutto che altro non sei...

Accadde quel che era da prevedere. Pugilato. Feriti. Intervento del medico di guardia al posto di soccorso. Conclusione: una amicizia di venti anni distrutta; una coppia scoppiata: due querele presentate pel tormento dei magistrati ed un avventizio licenziato.

Lodovico, il caro amico, ormai deve cercarsi altro lavoro... Egli ha vinto la battaglia, ma ha perduto la guerra: Adalgisa è sua... ma a che prezzo? Il più contento dei tre è senza dubbio Pasqualino.

Lodovico, sei davvero un caro amico!

Sly

Un caratteristico monumento in memoria di Dollfuss

Vienna, lunedì sera.

Tra le migliaia di monumenti od altri ricordi costruiti in memoria del Cancelliere martire Engelberto Dollfuss, il più pittoresco è senza dubbio quello fattogli dai minatori di Altaussee nell'Austria meridionale. Il monumento è situato nella galleria principale della miniera più importante del distretto, a 800 metri di profondità ed è costituito da una artistica cappella scolpita interamente nel sale da un artigiano del luogo. Quanti l'hanno visitata si sono dichiarati entusiasti del disegno e dell'esecuzione, oltrechè del misticismo che tale eccezionale ambiente ispira.

Ogni mattina i minatori, prima di iniziare il lavoro, sostano in reverente raccoglimento nella cappella ed innanzi all'altare invocano da Dio pace per l'Austria e per l'anima del compianto Cancelliere.

I coniugi Schuschnigg alla vigilia della disgrazia

Una delle più recenti fotografie del Cancelliere Schuschnigg e della consorte signora Herma Masera. Com'è noto, i funerali della signora Schuschnigg si svolgeranno domani a Vienna.

Il crescente sviluppo dell'Orto botanico sovietico

Yalta (Crimea), lunedì sera.

Il giardino sperimentale impiantato alcuni anni or sono proprio sulle rive del mare, ha già acquistato uno sviluppo che lo pone tra i maggiori di tutto il mondo. Una relazione ufficiale, infatti, rivela che oltre ad aver costituito una collezione della flora di quasi tutte le regioni del globo che non ha paragone con le altre esistenti nel mondo, ha talmente sviluppato gli ibridismi da riuscire ad ottenere quattrocento varietà di uve, trecento di pere, quasi altrettante di mele, albicocche, pesche, ciliege e fichi, adatte per tutti i terreni e per qualsiasi latitudine. Uno degli ultimi successi degli scienziati dell'Istituto è costituito da una rosa gigante azzurra ed un'altra, più piccola, di fulgentissimo verde smeraldo. Per la cronaca occorre aggiungere che la Stazione sperimentale coltiva ormai normalmente ben millecinquecento varietà di rose.

Figure storiche dell'Ottocento africano

Teodoro II, il Negus demente

Tra le figure storiche dell'Ottocento, Teodoro d'Abissinia ha uno spicco di violenta drammaticità, ha un riflesso sanguigno d'incendi: l'avventura, la stravaganza, la ferocia sono le forze motrici della sua esistenza. Intorno a lui ancora sul trono, si formò presto una leggenda folta di episodi inverosimili, eco di paurose dicerie indigene, produzione fantastica di stranieri che non avevano mai veduto il Negus nè il suo paese. Ma le relazioni di consoli francesi ed inglesi che avvicinarono Teodoro, le memorie pubblicate dai suoi ex-prigionieri britannici, sono fonti autorevoli e d'informazione diretta: attingeremo soltanto ad esse, e le pazzie, gli orrori, le contraddizioni furenti di una psiche sconvolta da un orgoglio smisurato e dal delirio alcoolico, ci appariranno in una realtà che non ha nulla da invidiare sotto l'aspetto terribile e grottesco alle narrazioni immaginarie sul sanguinario Sovrano etiopico.

Il Negus Teodoro quando dava udienza.

Di umile famiglia

Verso la metà del secolo scorso, l'Abissinia, profondamente ricaduta nella barbarie dopo il breve periodo in cui i Gesuiti portoghesi avevano potuto svolgervi una qualche opera d'incivilimento, era in un caotico disordine, fra un incessante furore di guerre tra i ras, di razzie devastatrici, di sollevazioni di tribù. Le sue città e le sue campagne non presentavano un sensibile progresso, in confronto alla situazione spaventosa in cui le aveva trovate verso la fine del secolo XVIII il viaggiatore Bruce: e valga come esempio la sua descrizione della città di Gondar. Scrive l'esploratore scozzese: «Gondar, capitale di codesto sciagurato paese, rigurgitava di sangue, e le iene, attratte dal carname, scendevano a branchi dai monti durante la notte per pascersi degl'insepolti cadaveri».

Teodoro era nato da un'umile famiglia, e il suo vero nome era Kassa. La moglie ripudiata di un Negus, l'ambiziosa e violenta Menena, tra lo sfacelo dello Stato era riuscita a conquistarsi la sovranità di Gondar e del suo territorio. Il giovane Kassa, ardito cercator di fortuna, entrò al suo servizio come ufficiale delle guardie. Non tardò a ribellarsi contro la sua sovrana, e pare che l'origine della contesa sia stato il possesso di una mucca. Kassa raccolse attorno a sè altri turbolenti: si venne alle armi, ed egli in persona ferì con un colpo di lancia Menena, che diventata sua prigioniera dovette per riscattarsi cedergli insieme con il disputato quadrupede anche tutto il regno di Gondar. A titolo di lode per la disgraziata Menena, ricorderemo la benevolenza che mostrò verso gli europei, e particolarmente verso un coraggioso e vivace missionario napoletano, il Padre Montuori, che senza darsi pensiero dei fanatici malintenzionati, polemizzava in pubblico contro i monaci copti. «Guardateli — diceva — tengono aperto il salterio senza leggerlo, mentre i loro pensieri errano intorno alle cantine e alla cucina...».

Kassa imbaldanzito da quel primo successo marciò contro varii ras: nel 1855 sottomise varie provincie, e in una spedizione sul Nilo Azzurro abbattè la potenza del temuto ras Alì, figlio di Menena. Dopo questi trionfi, Kassa si fece incoronare dall'Abuna o capo della Chiesa copta in Abissinia, e prese col titolo di Negus il nome di Teodoro II.

L'avventuriero ribelle diventato sovrano per qualche tempo sembrò voler mettersi su una strada di saggie riforme. Proibì il traffico degli schiavi, le mutilazioni, e altre barbare usanze: ma questi decreti non furono seriamente applicati, e il primo a non curarsene più fu il loro autore.

Il carattere di Teodoro presto si rivelò nei suoi elementi fondamentali di violenza e stravaganza, sorracolto da una doppia e continua ubbriachezza: di alcool e di vanità.

Non gli bastava l'ascesa da una oscurissima condizione al trono di Etiopia: voleva essere considerato come un eguale dai più grandi sovrani europei, s'irritava al sospetto che una parte dei suoi sudditi non lo venerasse e non lo temesse quanto il suo diffidente orgoglio richiedeva.

Il console francese Guglielmo Lejean è il primo europeo degno di fiducia, che ci abbia scritto sulle relazioni sue col Negus. Dopo un lungo viaggio per incarico del suo Governo, egli nel gennaio 1863 incontrò per la prima volta Teodoro. Questi contava allora quarantacinque anni: di carnagione quasi nera, con occhi piccoli e vivaci, il naso e il mento di tipo semitico, molto robusto ed agile. Aveva i piedi scalzi, e i capelli divisi in trecce, con tre grandi ciuffi che ricadevano sulle spalle. Vestiva la candida sciamma, che egli solo poteva avvolgere su ambe le spalle, e abitualmente impugnava una lancia.

Dapprima trattò cortesemente il console francese. Questi cercava di penetrare il carattere del Negus. Si convinse che v'era in lui dell'istrione, e che ostentava talvolta un pentimento clamoroso per ingannare il suo popolo. Così gridava di fronte alla sua Corte, nei giorni di festa e di penitenza:

«Non è vero, figli miei, ch'io sono un gran peccatore, una pietra di scandalo per tutta l'Etiopia?». Nessuno fiatava: il Negus proseguiva:

— Ah! io non fui sempre così! ma che volete? non ho saputo resistere alle tentazioni del demonio. Bisogna ch'io mi corregga.

Pretendeva di discendere direttamente da David: fin qui, rimaneva nella leggendaria genealogia salomonica dei Re d'Etiopia, ma nessuna favola locale poteva servirgli di base all'altra sua pretesa, d'esser anche discendente di Alessandro Magno.

Lejean seguì il Negus che si metteva in marcia contro delle tribù ribelli. E la barbarie del suo ospite coronato non tardò a mostrarsi con incendi di villaggi e condanne crudeli. E poco dopo il console a proprie spese imparò che Teodoro trattava con improvvisi scoppi di violenza anche gli stranieri che in principio aveva bene accolti. Lejean per doveri della sua carica doveva ripartire. Teodoro, eccitato dalle libazioni di cognac che lo rendevano assai pericoloso, nel pomeriggio, quando il console si recò da lui per congedarsi, andò su tutte le furie.

— Caricatelo di catene! — gridò — e se cerca di fuggire, uccidetelo!

Il cappello del Console

Un ras a queste parole si slanciò a chiamare un mezzo battaglione accampato a poca distanza.

— Come! — esclamò il Negus — hai bisogno di cinquecento uomini per arrestarne uno?

— La Maestà Vostra deve osservare — rispose tremando il ras — che egli tiene sotto il braccio un oggetto che risplende formidabilmente, e può darsi che sia qualche macchina infernale che farebbe strage di noi!

Quest'oggetto era... il cappello del console, col suo gallone d'oro che riluceva al sole!

— Imbecille! — rispose il Negus. Sei uomini afferrarono Lejean, e lo incatenarono, insieme con un indigeno che doveva rispondere di lui sopra la sua testa.

Il fermo contegno di Lejean gli fruttò presto d'esser liberato: forse non fu estranea a questa misura la preoccupazione del Negus di non perdere la possibilità di una grande intesa con l'Imperatore Napoleone III. Era una delle sue forme di megalomania: una volta scrisse al... Negus Nicola, ossia allo Czar di Russia, offrendogli di trattare fra loro per la spartizione del mondo. E per un po' di tempo, pensò seriamente a sposare la Regina d'Inghilterra!

Lejean ci racconta curiosi particolari su Teodoro. Il Negus amava dare udienza circondato da quattro leoni favoriti, e uno di questi un giorno piombò sul console francese, rovesciandolo e strappandogli l'abito lungo la schiena: ma non si trattava che di un amichevole scherzo. Malgrado la sua ostentata devozione, Teodoro con le sue violenze e ingiustizie si era attirato delle inimicizie anche nel clero copto. Egli lo domò con un gioco di feroce ironia. Un giorno l'Abuna lo minacciò di scomunica.

— Padre — rispose Teodoro — la mia pietà non mi permette di insanguinarmi le mani nell'unto del Signore.

E lo fece chiudere in una capanna, con l'ordine di appiccarvi il fuoco. Ma l'Abuna, quando sentì accumular intorno delle foglie secche, urlò che Teodoro era un grande e pio Sovrano, e scampò così al rogo.

Lo stesso Patriarca Copto d'Alessandria, capo supremo di quella Chiesa che aveva nel Negus il suo più potente fedele, s'irritò contro Teodoro, e venne in Abissinia per fargli un'intemerata. Sottomissione o scomunica! fu la conclusione del discorso, che Teodoro ascoltò silenzioso, con la faccia compunta. Appena il Patriarca ebbe finito, il Negus cavò dalla cintola una pistola, e puntandola alle tempia del suo interlocutore, gli disse con molta dolcezza:

— Padre mio, di grazia, datemi la vostra santa benedizione!

Il Patriarca tremebondo lo benedisse, e fu ben lieto di poter lasciare sano e salvo gli Stati del Negus, che di fronte ai sudditi si glorificò di quella nuova umiliazione.

Le faccende incominciarono a volgere al tragico, quando Teodoro, sempre più alcoolizzato, colpì con le sue violenze dei sudditi inglesi. Il missionario inglese Stern si trovava in Abissinia, e aveva scritto un libro in cui parlava del Negus, senza dirne nulla di male. Ma così non pareva a Teodoro; egli era rimasto terribilmente irritato, perchè lo Stern, discorrendo del Negus in modo fin troppo indulgente, ricordava le sue origini, come figlio di una venditrice di kousso, vegetale molto adoperato in Abissinia quale rimedio curativo e preventivo contro il verme solitario. A Teodoro sembrava che questa notizia dovesse screditarlo in Europa: quando Stern si presentò da lui per salutarlo, lo fece arrestare, con l'accusa di essere un finto missionario che invece si occupava di cannoni, e un servo indigeno che accompagnava Stern attirò pure la sua collera, per avere dichiarato, conformemente alla verità, che il suo padrone non era il missionario, ma bensì il console inglese Cameron.

Proteste inutili

— Spregevole cane! asino imputridito! osi discutere col tuo Re! — gridò il Negus al povero servo. — Gettate per terra questo miserabile, e bastonatelo finchè non abbia più un soffio di vita nell'indegna sua pelle!

«In un momento» dice Stern «diventò un cadavere informe e mutilato». Un altro disgraziato un po' distante, senza aver detto una parola, fu condannato alla stessa fine. «Io ero spaventato, smarrito, al colmo dello stupore» continua Stern. «Nel mio turbamento senza avvedermene potei portare la mano o il dito alle labbra; il crudele tiranno lo interpretò come un atto di sfida, e poi mi si avventò con una pistola in pugno... In un batter d'occhio fui spogliato dei miei abiti, rovesciato a terra, e svenni. Come fulminato, privo di sensi, quasi senza vita, col sangue che usciva a rivi dal mio corpo lacero e dai miei muscoli dilaniati, fui trascinato nel campo».

Stern incatenato fra i prigionieri comuni fu presto raggiunto da un giovane irlandese, Lorenzo Kerans. La disgrazia di questo aveva una strana causa. Venuto a Gondar per disimpegnarvi le funzioni di segretario del console, Kerans aveva avuto la malaugurata idea di offrire al Negus un bel tappeto che raffigurava il famoso cacciatore Gérard che in costume di spahi uccideva un leone. Teodoro quando vide il tappeto infuriò. La sua fantasia incendiata dai liquori gli aveva fatto vedere un simbolo ingiurioso in quel tappeto.

Il console Cameron si recò a protestare contro quel pazzesco imprigionamento del suo segretario, e Teodoro cacciò anche lui in carcere. Parecchi missionari inglesi subirono la stessa sorte.

Ma nella folle illusione della sua potenza, Teodoro non aveva considerato nè il pericolo di offender così gravemente l'Impero Britannico, nè quello delle ribellioni interne quando egli si fosse trovato di fronte a un esercito invasore. Aveva segnato il suo destino: e la spedizione inglese in Abissinia terminò con la rotta dell'esercito del Negus e il suo suicidio mentre gli avversari innalzavano la loro bandiera sull'espugnata fortezza di Magdala.

L. W. Bertolotti

L'esercito inglese in marcia tra le montagne dell'Abissinia.

Un lutto alpinista

La morte improvvisa di Giovanni Bobba

Il destino si accanisce contro le grandi figure dell'alpinismo classico piemontese. Dopo Guido Rey, Giovanni Bobba, l'illustratore delle Alpi, il pioniere dell'alpinismo scientifico, l'autore della prima grande guida alpinistica italiana insieme al grande maestro Luigi Vaccarone, è morto a Valtournanche.

Uomo di profonda coltura generale e alpinistica in particolare, carattere adamantino, sereno, diritto fino allo scrupolo, incapace di pensieri reconditi, di ipocrisie, di sospettare persino la mala fede negli altri, era un vero amico, al disopra di tutti i pettegolezzi, delle malignità, delle gelosie di cui non sono esenti purtroppo nemmeno gli ambienti alpinistici, poichè gli alpinisti sono «uomini».

Anche quando in materia di sport, di indirizzo e di forma non s'era d'accordo, la sua parola suonava sempre conciliante e serena e si poteva guardare tranquillamente negli occhi il contraddittore, perchè si aveva la ferma impressione della sua sincerità e buona fede.

Giovanni Bobba è indubbiamente una figura nell'alpinismo italiano e la sua scomparsa è un lutto grave per tutti gli alpinisti che lo conobbero; lutto che varcherà le frontiere e sarà sentito in terra di Francia ed in Inghilterra, dove contava tanti buoni amici.

La sua scomparsa improvvisa ci empie di dolore e di stupore: non attendevamo una così fulminea fine, noi che ancora pochi giorni fa lo salutavamo al Club Alpino e gli davamo l'incarico di scrivere per «Alpinismo» la necrologia di Guido Rey; incarico che si assunse con entusiasmo e le pagine che pubblicammo sono la eco sincera del suo cuore e della sua profonda e fedele amicizia per l'amico scomparso.

Giovanni Bobba ci lascia così, d'un colpo: ma la sua figura di alpinista appassionato, di scrittore profondo e forbito e di integerrimo magistrato — era Presidente di sezione alla Corte d'Appello, incaricato di esaminare le controversie del lavoro — non sarà dimenticata mai. Il Club Alpino che lo ha avuto membro della direzione fino dal 1895 e vice-Presidente dal 1905 al 1915 abbassa il suo gagliardetto e pone Giovanni Bobba nel sacrario dei suoi numi protettori. Riposi in pace il suo corpo atletico sotto i fiori della sua prediletta Valtournanche!

A. Hess

GIOVANNI BOBBA

Un originale ritrovo a 180 metri sotto terra

Stoccarda, lunedì sera.

Di solito, per ammirare quadri e statue si varca la soglia d'un museo, d'una chiesa o d'un castello. Chi però, aggirandosi nella valle del Neckar vicino ad Heilbronn, giunga a Kochendorf e voglia conoscerne la «galleria», dovrà scendere a quasi 2000 m. di profondità. Nella miniera di sale di Kochendorf, situata a 180 m. sotto il letto del Neckar, i minatori hanno, infatti, scavato una vera e propria sala di dimensioni gigantesche nella quale vengono tenuti concerti.

Di forma circolare, alta 28 m., con un diametro di 24, questo sotterraneo tempio dell'arte possiede anche un podio ricavato a forza di piccone nel vivo della parete. Tutt'intorno si aprono sei nicchie, due delle quali accolgono giganteschi altorilievi del giovane scultore Hellmuth Uhrig di Stoccarda.

Peripezie di un grande musico

La sordità di Beethoven

Quegli che è il sommo fra tutti i musicisti di ogni tempo e di ogni nazione e che la Germania, superba accentratrice, ancora si affatica a rivendicarne le origini della famiglia, mentre questa fa capo a Malines e di qui è oriunda con piena pace e assentimento di tutti, ha avuto — come si sa — una fanciullezza grave di pensieri e di dolori, di miserie, di lotte strenue, di cose estremamente tristi in perpetua antitesi con le gioie che la vita più o meno dispensa ad ognuno.

Nella casa del piccolo Luigi, a Bonn, mancava ogni sorriso, ogni conforto: mancava la legna nei rigidi inverni; la fame — sovente — batteva le scarne sue nocche alla porta che racchiudeva, nella miseria, il germe di un grande ingegno, e l'olio per la lampada, a rischiarare gli studii e i primi già intensi componimenti, non sempre alimentava la fiamma al lavoro indefesso del giovane musicista.

«Beethoven» (gesso di Leo Ravazzi da Castellamonte).

A quattro anni, per ore ed ore, già studiava violino e clavicembalo, la prima forma - cioè - dell'odierno pianoforte. E si accaniva in ciò per accontentare il padre, che riponendo in lui delle non infondate speranze, voleva tosto trarne un po' di guadagno avviandolo a concertista; e così sopperire in alcuna maniera alle esigue e miserevoli contingenze della famiglia.

Così è che non ancora bilustre lo troviamo allievo dell'organista di Corte a Bonn; a undici anni dà i suoi primi concerti, e a tredici diviene assistente musico a Corte. A quindici anni, poi, la cresciuta incapacità del padre e la cagionevole salute della madre obbligarono Beethoven ad assumersi interamente il carico della numerosa famiglia.

Quali privazioni, quali sforzi, quale volontà e penose circostanze lo attanagliassero da ogni parte non è a dirsi. Gli amici, però, gli volevano bene; e tra di loro, un giorno, raccolsero una buona somma atta ad inviare il peraltro riconoscentissimo giovane a Vienna, centro allora del mondo musicale tedesco. Quivi le sue straordinarie esecuzioni al clavicordo (modificazione del clavicembalo), non tardarono a renderlo noto negli ambienti artistici, cosicchè presto di Beethoven si parlò come di un astro nuovo, vivo, di possente luce, profondo conoscitore e studioso penetrativo di ogni segreto musicale e di ogni effetto sbalorditivamente illustrativo, melodico e filosofico.

Questi sarebbero stati gli anni della soddisfazione piena, del compenso alle sue intelligenti fatiche; invece no: la Natura avversa (vien da pensare a Leopardi) gli suscitò attorno un'ombra cupa di desolata tristezza: la sordità. Accasciato, lavora e lavora; e il fisico, ecco, che anche ne soffre. Disturbi digestivi lo fanno iperbolicamente irritabile per un nonnulla: scatta nelle discussioni, invelsce, si sente un titano a volte, e a volte si deprime, s'abbatte, si annulla e si mortifica in rimorsi inconsistenti. Si isola dalla società, abbandona i suoi affari; e un nipote affidato alle sue cure e sul quale egli aveva riposto tutta la somma dei suoi affetti di solitario, lo ricambiò con un cumulo di dolori e di amarezze.

Disordinato, intemperante di abitudini, non tollerava che nessuno lo interrompesse nei momenti di lavoro. Povero Beethoven!

Un giorno — è noto — mentre dirigeva un concerto nel quale si era data esecuzione a due delle sue migliori composizioni, la completa sordità rese necessario di far volgere il grande maestro verso il pubblico perchè egli vedesse l'uragano di applausi che gli eran tributati. E quando Vienna fu in istato d'assedio — quello ordinato da Napoleone — egli era allora nella sua cella tutto intento a studiare. Un colpo di cannone squarciò l'aria, rimbombando ovunque il primo segno del terrore. Il compositore, calmo, sospende le mani sulla tastiera, si volta e dirigendo la testa, la sua magnifica testa leonina, verso l'uscio, credendo che alcuno avesse bussato, rispose: «Avanti!».

Un colpo di cannone, e solo un colpo di cannone poteva ancora essere unicamente udito e mal precisato da quegli orecchi che avendo sentito in giovinezza le più profonde sinfonie, più non potevano udire i trasporti musicali del suo oceanico mondo intimamente creato!

C. F. Scavini

Lunedì 15 Luglio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 168 -- TORINO --

Sosta a Nizza dopo le estenuanti fatiche e i colpi di scena delle tappe delle Alpi

Camusso e Morelli pronti a resistere all'attacco di Speicher

Fermezza morale e salda solidarietà nella squadra italiana

(Dal nostro inviato)

Nizza, lunedì sera.

La sosta di Nizza è venuta a buon punto un po' per tutti, ma, naturalmente, in particolar modo per i corridori che da Evian a Nizza sono passati chi più chi meno da una disavventura all'altra.

Il pericolo Speicher

A metà Tour, dopo le durissime ed interminabili tappe delle Alpi, la situazione si può dire, sulla esperienza delle tappe finora disputate, non più per nulla definita. Scomparso Bergamaschi dai primi posti a conseguenza della sua caduta, dei nostri si sono fatti avanti Camusso e Morelli, secondo e quarto, a 4'31" il primo e a 6'55" il secondo dalla «maglia gialla», la quale, come si era previsto, perde terreno e non dovrebbe resistere ancora per molto tempo, essendo Romano Maes assai provato dalle fatiche delle Alpi e dal bersaglio continuo dei francesi capitanati da Speicher, l'uomo che, secondo i tecnici e i corridori tutti, dovrebbe vincere il Tour.

Ormai Speicher non è che a 5'8" dalla «maglia gialla» e, se restano ancora i Pirenei da scalare, non è men vero che parecchie tappe a cronometro potranno permettere all'uomo di punta della squadra francese di guadagnare non pochi minuti.

L'ambiente del «Tour» è, quindi, orientato tutto verso Speicher, passista formidabile, velocista perfetto e discesista inarrivabile. Le quasi modeste possibilità in salita del francese sono largamente compensate dalle sue altre superbe qualità che sono molte e tali da indurci a credere che veramente, incidente a parte, egli possa forse uscire vincitore da questa competizione che pare studiata appositamente per annientare anche le fibre più robuste e le volontà più forti. A nostro avviso, Speicher non è solo momentaneamente il più forte, perchè il più fresco e perchè attualmente forse in miglior grado di forma, ma perchè ha a disposizione la squadra meglio attrezzata: una squadra che conta un Vietto in ripresa per le tappe, un Archambaud passista formidabile e un Le Grevès velocista quasi terribilissimo negli arrivi in gruppo, per non dire degli altri concorrenti che hanno tutti preziose qualità.

Sfasciata dopo la scomparsa di Magne, la squadra francese ha raccolto le sue forze e, ora, pare rinnovata al comando di Speicher, il cui nome infonde fiducia e volontà.

In questa situazione di possibilità le sorti della squadra italiana, quasi privata di Bergamaschi, sempre sofferente per l'urto ricevuto nella famosa caduta in cui spaccò di colpo le due ruote della bicicletta, non sono certo di molto migliorate.

I compiti di Bergamaschi

Il duello franco-belga non ci può lasciare indifferenti e se, da un lato, la lotta ci dovrebbe vedere alleati ai primi, per sgretolare la posizione della «maglia gialla», dall'altra, anche allo scopo di prender fiato e permettere a Camusso e Morelli di ricuperare in freschezza e potenza, a noi non conviene che i francesi facciano tanto presto e facilmente un boccone di quella povera «maglia gialla» che è il bersaglio continuo di ogni offensiva e perno di ogni azione.

In altre parole, poichè noi abbiamo nei primi posti in classifica atleti che meglio si possono far valere nelle due tappe di salita, ci conviene difendere la posizione, col minor dispendio possibile, fino ai piedi dei Pirenei, poi si vedrà.

Bergamaschi da «leader» è passato gregario ma, momentaneamente, è nullo in squadra e non può pensare che ai fatti suoi, assistito da quel Giacobbe che gli è stato finora il più fedele compagno di fatica, il più adatto per comprenderlo e rianimarlo. L'assistenza di Giacobbe a Bergamaschi, anche se il mantovano ha 44'2" di

Giacobbe, Di Paco e Teani fanno da guardia del corpo sul Colle di Vars a Bergamaschi che, vittima della crisi che gli ha fatto perdere il «Tour», arranca faticosamente sull'erta interminabile.

ritardo, potrebbe dare, nella seconda parte di questo «Tour» pieno di clamorose sorprese, un risultato sorprendente, che ormai la maggioranza più non attende. Tutta la nostra fiducia in Bergamaschi non è sfumata. Chissà!

Dal duo Camusso-Morelli che cosa si può attendere? Sono entrambi due incognite. La loro salute è ottima per quanto il lombardo cominci, forse, a sentire le fatiche del «Tour». Il suo viso dice chiaramente quanta spesa di energia gli sia costata questa prima parte della grande competizione. Ma Morelli è forte e speriamo possa ricuperare le energie spese.

Camusso e Morelli

Camusso pare il meno stanco di tutti: bisogna, però, vedere come potrà difendersi, e fin dove, da coloro che lo seguono in classifica, durante lo svolgimento delle prove a cronometro.

Non è possibile fare dei calcoli a tavolino per prevedere fin dove Speicher e compagni potranno essere favoriti dalle prove contro il cronometro e tanto meno per sapere quanto terreno essi potranno perdere nei confronti dei nostri in salita. Se risparmiati da incidenti, i nostri non dovrebbero uscire tanto provati dai vari confronti e conservare un buon posto in classifica.

Camusso e Morelli, che secondo loro non hanno grandi probabilità, sentono invece bene a fondo la responsabilità che, ora, loro grava sulle spalle.

Una eventuale ripresa di Bergamaschi potrebbe essere loro di notevole giovamento. Di Paco, per la vittoria in volata e per le prove a cronometro, e specialmente per quella a squadra, e Giacobbe, Rinaldi e Teani sono pronti a tutti i più grandi sacrifici per aiutare i compagni meglio classificati. Lo spirito di collaborazione nella squadra, esiste ora più saldo di prima e senza distinzione: tanto i cinque gregari quanto i due «leaders» faranno del loro meglio per il raggiungimento dello scopo comune.

Stamane, quando siamo stati a trovarli al loro albergo, assediato da una folla di italiani, abbiamo trovato Bergamaschi leggermente migliorato, Di Paco in ottime condizioni fisiche e gli altri abbastanza bene. Camusso e Morelli erano andati a librarsi nel cielo di Nizza su uno degli aeroplani dei giornali parigini.

Povero Cepeda!

La notizia della morte di Cepeda, diffusasi ieri sera verso le 20, ha profondamente impressionato corridori e seguito. I primi che ogni giorno e particolarmente durante le severissime prove di salita sono spesso in balìa della Dea bendata e hanno la vita sospesa a un tenue debolissimo filo (le tappe delle Alpi con le loro discese a precipizio hanno fatto provare anche a noi più di un brivido) sono rimasti ammutoliti di fronte alla realtà che nessuno avrebbe voluto accettare.

Jean Aerts, il vincitore della tappa di ieri, stava mostrandoci la fotografia dei suoi bimbi, due gemelli, quando apprendemmo da un collega spagnolo la notizia della immatura fine del modesto, quanto tenace, corridore spagnolo. Il viso di Aerts, sul quale le fatiche di questi giorni avevano lasciato tracce assai visibili, divenne livido.

Il povero Cepeda, un modesto lavoratore del pedale che era venuto, come altre volte e come tanti altri suoi colleghi, in Terra di Francia per cercare il pane a prezzo di sacrifici, caduto nella fatale tappa del Galibier, ha trovato la morte dopo tre giorni, senza aver ripreso la conoscenza e senza poter ricevere l'ultimo bacio, estremo tributo di affetto e di amore del suo vecchio padre accorso al capezzale.

Subita la trapanazione del cranio, resa indispensabile dalle gravissime condizioni in cui lo spagnolo versava per la terribile caduta, egli non riprese più i sensi. Il suo spirito è rimasto là, ai piedi del Galibier traditore, che, dopo le fatiche della dura ascesa, volle anche l'estremo sacrificio della vita.

D'ora in poi, ogni anno, i corridori, transitando per il colle che schianta i garretti più solidi e che annienta le più ferrate volontà, ricorderanno il sacrificio del giovane Cepeda: il piccolo bruno spagnolo che la vita ha dato per la causa dello sport.

Vittorio Zumaglino

Morelli teso nell'immane sforzo sull'aspra salita del Colle di Vars.

La carovana del «Tour» attraversa la Durance sfilando sul caratteristico ponte di Savine che precede di poco il Colle di Vars.

Le visite di S. E. Giulio Ricci alla Fiat e alla «Stampa»

Il Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, S. E. Giulio Ricci si è recato a visitare gli stabilimenti della Fiat al Lingotto. Ricevuto dal sen. Giovanni Agnelli e dal gr. uff. prof. Vittorio Valletta, S. E. Ricci ha compiuto una diligente visita dei vari reparti della grandiosa fabbrica, compiacendosi coi dirigenti per la vastità degli impianti.

S. E. Ricci ha poi visitato sotto la guida del nostro direttore amministrativo gr. uff. Cesare Fanti, la sede del nostro giornale: l'illustre Magistrato si è soffermato a lungo nei reparti radio, telefotografico, tipografico, zincografico, ammirando la modernità degl'impianti e la loro grandiosità.

La serata patriottica dell'Associaz. Arma del Genio

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Arma del Genio ha organizzato per la sera del 23 corrente al Teatro Vittoria una grande manifestazione patriottica a beneficio delle iniziative tendenti alla creazione di particolari Istituzioni atte al potenziamento delle finalità Associative. In tale circostanza sarà rappresentata la brillantissima commedia «Non ti conosco più» di Aldo De Benedetti.

Importazione di rame in pani e rottami

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica:

Con provvedimento della Sovraintendenza allo Scambio delle Valute è stato assegnato alla Giunta dei Metalli non ferrosi anche il rame in pani e rottami, al cui contingentamento ha finora provveduto con speciale Comitato il Ministero delle Corporazioni.

Poichè la Giunta dovrà provvedere anche per questo metallo alla assegnazione dei quantitativi per il secondo semestre del corrente anno alle varie Federazioni nazionali interessate, le ditte interessate sono invitate a presentare non oltre il 16 del corrente luglio e per il tramite dell'Unione fascista dei commercianti (Palazzo Cavour, via Cavour 2), domanda d'importazione per il fabbisogno relativo al periodo suddetto. Non potrà essere tenuto conto delle domande che pervenissero oltre il giorno 16.

Le ditte possono rivolgersi per le indicazioni e le istruzioni d'uopo all'ufficio scambi con l'estero dell'Unione stessa.

Un saggio di Balilla sul Colle di Casalborgone

Ieri mattina ha avuto luogo l'annuale saggio dei Balilla ospiti di quella colonia dell'Ass. Torinese Pietro Micca.

Il saggio è stato preceduto dall'inaugurazione del viale d'accesso alla colonia intitolato al nome della defunta signora Luigia Cottino Onetti e da una Messa alla memoria dei Benefattori.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Taranto; 3) Pietra dura semi-trasparente, composta da silice idrata, usata per monili; 7) Da una varietà di questo albero si ricava uno zucchero; 11) Osmio; 13) 100 mq.; 15) In Turchia titolo degli ufficiali ed impiegati subalterni; 16) Anno corrente; 18) Epoca storica; 19) L'ardito; 20) Cammina... a nodi; 22) Monumento monolitico, egiziano od assiro, rappresentazione simbolica dei raggi solari; 25) Gli si addicono gli avverbi svisceratamente e perdutamente; 26) Foggia di vestire, abitudine; 28) Non seppi prendere una decisione; 29) Cittadina sul Lago Maggiore; 30) Associazione; 32) Nome maschile; 33) Alessandria; 35) Articolo; 36) Il nichel; 37) Taranto; 39) E' fonte di diritto; 41) Un nome maschile ed una lega metallica; 45) Nella rosa dei venti; 48) Massi, altezze scoscese; 50) Essere attualmente; 52) Schiera; 54) Vezzeggiativo di nome femminile; 55) Vedi N. 30 orizzontale; 56) Una colpevole... decapitata; 57) Cittadina del Piemonte; 59) Antica lingua della Francia; 60) Preposizione articolata; 61) Vale per Antonio; 62) Nota città dell'Egitto; 63) Opera Assistenziale.

Verticali: 1) Un lago del Paese degli schiavi; 2) Penisola asiatica; 4) Il gallio; 5) Può aver simpatia... per il Nord; 6) Consumatore; 8) Tra le leguminose; 9) Voce del verbo essere; 10) Ravenna; 11) Evviva, salve; 12) Una figlia del gato Almand, progenitrice di alcune [illegible] maomettane; 14) I nonni sono tra essi; 16) Organi di volo; 17) Compagnia Italiana Turismo; 19) Immissario del Lago Rodolfo; 21) Lettera dell'alfabeto greco; 23) Veri in ogni loro parte; 24) Il prodotto dell'azione della potassa e soda caustica sulle materie grasse; 25) Tempo presente del verbo coniugato... all'aratro; 27) Capitale della Norvegia; 29) Comodità di vita; 31) Condizionale; 32) Articolo indeterminativo; 34) Nello stemma di Roma; 37) Nella corrida; 38) Miscuglio di ossigeno ed azoto; 40) Operetta di Mascagni; 41) Prediletto dal cane; 42) La mosca che propaga la malattia del sonno... ma per metà; 43) Cittadina della Corsica; 44) Presso Milano ed in ogni prato; 46) Il contrario del N. 30 verticale; 47) Arnese dello sterratore; 49) Costumanze; 50) Punto cardinale; 51) Voce del verbo essere; 53) L'Ente per eccellenza; 55) Ancona; 58) L'argo in chimica.

SCIARADA ALTERNA
(xxooooxo)

A UN OROLOGIO

A un orologio chiesi la mia ora;
non me la volle dar, non lo poteva.
Volli cercarla, domandarla ancora:
«Vedi? non fu segnata» rispondeva.

E col tic tac monotoni, incessanti,
riprende l'interrotto suo cammino;
e mentre batte, procedendo avanti,
non si cura del suo, del mio destino.

Il mio destino!... è quello d'ogni umano:
tutto passa, nè torna più il passato,
mentre dall'alto una sapiente mano
ne preme e ne sospinge, eterno fato!

L'Alfiere di Re
(dalla «Diana d'Altano»)

Soluzione del giuoco pubblicato sabato

Parole incrociate

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fra

A teatro

Stasera

***Abbasso gli uomini!* nuova rivista di Ripp**

Ai «Michelotti», questa sera, l'annunciata nuova rivista di Ripp, *Abbasso gli uomini!* (I soldi in vacanza) che la Compagnia «Imperiale» ha allestito con la sua solita cura e con ricchezza di fantasiosi scenari e di indovinati costumi.

La radio

S.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,55-18,10: Com. uff. prezzi - Not. agricole — 18,35: Not. esperanto — 18,45: Cronache del turismo — 19-20,15: Not. estere — 20,30 Cronache del Regime — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini — 21,45: Not. teatrale — 22: «Una poltrona storica», commedia in un atto di P. Ferrari, protagonista Annibale Betrone - Dopo la commedia: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «Cinema Star», operetta in tre atti di Gilbert diretta dal M.o Renato Josi - Negli intervalli: «Vagabondaggi» di Luigi Antonelli - Notiziario — 23: Giornale radio.

Palermo: ore 20,40: concerto di musica da camera — **Vienna:** 20,30: musica brillante e da ballo — **Bruxelles I:** 20: concerto sinf. — **Praga II:** 20,40: come cantano gli uccelli — **Copenaghen:** 20,15: musica popolare scandinava — **Marsiglia:** 20,45: concerto sinf. — **Parigi T. E.:** 20,30: musica brillante

Appendice de *La Stampa della Sera* (27

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

Ammutolì un istante, poi riprese: «Credo che sarei stato capace di uccidere, soltanto per cadere sempre più in basso, per disgustarmi ancor più di me stesso, per convincermi che la vita non vale nulla, meno che nulla, una sporca commedia!... Non potevo pensare a lasciar l'isola prima dell'arrivo di un piroscafo e anche allora sarebbe stato necessario che io parlassi ai miei simili, spiegassi i miei atti... Ho preferito rifugiarmi nella jungla. Non pensavo ancora a Ma-hô. Volevo soltanto tornare all'animalità bruta... Altri, dopo una grande disillusione, si fanno monaci od eremiti. Io volevo diventare una specie di belva... Ma incontrai i Canachi, che avete veduto. Non erano essi simili a quello che volevo diventare io? Erano ubriachi. Io mi misi a bere con loro. Mi esaltai. Credo anche di aver fatto sogni sanguinarii... Adesso capisco che era l'alcool, che mi sconvolgeva il cervello. Mi sembrò di partecipare a combattimenti terribili... Credevo d'essere un «reprobo», un «ribelle», che marciasse alla testa di un'orda selvaggia contro i propri fratelli... Non ridete! Vi ho detto che ero ubriaco. Ogni mio sentimento era mostruosamente ingrandito e deformato. Non so più quanti giorni abbia vissuto a quel modo... Poi è arrivata la peste e io ho sghignazzato! Finalmente! Veniva a proposito per metter fine al turbamento doloroso di tutto il mio essere... Stavamo per crepare tutti! Sicuro, furono proprio queste le parole che dissi con gioia, quando vidi i primi morti! L'isola annientata! E perchè non lo sarebbe stata tutta l'umanità? Pensai ad un Dio crudele, ironico, chiuso nel mondo, che aveva scatenato il flagello e rideva degli effetti di esso... No... Non ne posso più!

Non mentiva. La sua fronte era coperta di sudore. Gli occhi gli brillavano così terribilmente dentro le orbite scure, che io mi chiesi se egli non fosse colpito dal terribile male, che aveva cercato con gioia inumana.

Aveva parlato, senza quasi respirare. E noi non ci eravamo neppure accorti che il tempo si stava cambiando. Il primo colpo di tuono, che scoppiò proprio sulle nostre teste, ci sorprese. Ci trovavamo lontani dal villaggio. Forse a tre miglia o meno e non lo vedevamo neppur più. Era troppo tardi per cercare un riparo.

L'acqua del cielo cadde, come non cade altro che nei tropici. Fu un diluvio. Non erano goccie di pioggia, ma falde d'acqua, che si abbattevano sulla terra, che facevano scricchiolare i rami degli alberi e che, in un istante, trasformarono la spiaggia in un lago, in cui i nostri piedi affondavano.

Avevamo gli abiti attaccati alla pelle. Un colpo di vento mi portò via il casco e io non ebbi il coraggio di corrergli appresso.

Un lampo ci avviluppò.

— Da questa parte — dissi.

Non lontano da noi avevo veduta una piccola prominenza del terreno, con qualche albero alla cima. Non era un riparo. Ma almeno non saremmo affondati nella sabbia, che cominciava a scorrere.

Giacomo mi seguì docilmente.

— Si direbbe che il cielo vuoi mettere il punto di conclusione alle mie confidenze! — disse, scherzando con una strana voce.

Ci eravamo messi a sedere. Era quasi impossibile rimanere in piedi, a cagione delle raffiche, che ci battevano con violenza.

Da quel momento i lampi si succedettero di secondo in secondo. Ad ognuno di essi scorgevamo la torpediniera, che sembrava sollevarsi sulle onde.

L'oscurità aveva invaso la terra.

Io non sono superstizioso e tuttavia quella tempesta, dopo il discorso che avevo sentito, mi fece quasi paura.

Mi sembrava che non fosse soltanto un lembo del Pacifico, ma tutta la terra ad esser sconvolta dall'uragano.

E vedevo quel Dio feroce, del quale mi aveva parlato Giacomo, nascosto dietro le nubi, che sorrideva sardonicamente.

Perchè quel ragazzo aveva voluto parlarmi così? Lui, che aveva venti anni, che era forte, vigoroso come un giovane albero!

Non potevamo più parlare, per il rumore della pioggia, per il fracasso intermittente del tuono. Un albero di cocco si abbattè a cinque metri da noi e cominciò a fiammeggiare. Ma le fiamme furono ben presto spente dall'acqua del cielo.

Mi sentivo triste da piangere.

Poco prima, ero pronto a far la morale al mio giovane amico. Volevo consigliargli di lasciare l'isola e di andare a cercar fortuna altrove, facendosi un cuore nuovo.

Ma ora egli mi aveva detto troppo. Ogni consiglio mi moriva sulle labbra.

Dopo un quarto d'ora, ci sentivamo come inebetiti dalla violenza stessa di quella tempesta. La pioggia, che mi cadeva sul cranio nudo, mi faceva battere le tempie e fischiare le orecchie. Avevo grosse goccie di acqua sulle ciglia e un gusto insipido tra le labbra.

Potevamo esser costretti a rimaner lì per ore e ore. Vi sono uragani tropicali che durano soltanto qualche minuto, ma ve ne sono altri che si prolungano per giorni e notti.

E tuttavia io non avevo il coraggio di proporre a Giacomo di riprendere il cammino.

— Un uomo che a vent'anni non crede più a nulla, non spera più in nulla!

Quel pensiero mi schiacciava.

Ma dovevo avere la prova che la natura è più forte di noi, del nostro cervello, dei nostri pensieri, dei nostri consigli, delle nostre povere piccole idee. Con uno scatto improvviso, come mosso da una molla, Giacomo Granier si alzò di colpo.

— In cammino! — ordinò con voce mutata. — Non possiamo rimanere qui... La pioggia non cesserà prima di ventiquattr'ore...

Non ero stato io a reagire! Era stato lui, il disperato!

Camminava al mio fianco. Quasi mi trascinava. Una domanda mi bruciava le labbra. Avevo un desiderio folle di chiedergli:

— Che cosa siete per fare?

Ma temevo di scatenare in lui un nuovo accesso di disperazione, di vederlo ripiombare nello scoraggiamento.

Sciocco che ero!

— E' strano! Ma ho l'impressione che la ritroverò un giorno! — scandì a voce altissima, per dominare il rumore dell'uragano.

E mi disse questo, mentre la peste regnava nell'isola, mentre i fulmini ci scoppiavano d'attorno, mentre Raimonda, chissà dove, si stringeva a suo marito. Mi disse questo all'improvviso, dopo un lungo lamento disperato, dopo avere maledetto la vita, bestemmiato il cielo e la terra.

Ingenuo, sicuro, ingenuo che ero stato!

E' forse possibile che l'uomo si abbandoni alla disperazione completa, irrimediabile?

E a vent'anni si può maledire la vita, altrimenti che con le labbra?

Vi dico che era lui che mi trascinava, a grandi passi agili, nonostante gli ostacoli, come se noi non camminassimo verso un villaggio di appestati, ma verso un orizzonte nuovo, verso un avvenire meraviglioso!

Otto giorni dopo, Giacomo abbandonava l'Isola del Nord a bordo della *Pantera*.

Io rimasi, perchè avevo ottenuto il favore di essere ricondotto in Francia sulla torpediniera, non appena l'epidemia fosse stata completamente domata.

(Continua).